



# Un Terzo Paradiso in Antartide

Tre accademici del Cai sono i protagonisti di una spedizione nella Penisola Antartica patrocinata dalla sezione di Biella del Cai, dal Cai Centrale, dal Caai e dal Cnr, partita con lo scopo di individuare nuovi inquinanti anche in funzione dell'altezza e non solo dell'area geografica

di Gian Luca Cavalli\*, Manrico Dell'Agnola\*\*, Andrea Formagnana, Marcello Sanguineti\*\*\*

**N**el mese di gennaio tre alpinisti italiani, Gian Luca Cavalli, Manrico Dell'Agnola e Marcello Sanguineti, tutti accademici del Cai, sono stati protagonisti di una spedizione nella Penisola Antartica patrocinata dalla sezione di Biella del Cai, dal Cai Centrale e dal Cnr. Una spedizione nel segno di Biella, della grande tradizione esplorativa – affonda le sue radici nel pionierismo di Alberto Maria De Agostini (padre Patagonia), di Vittorio Sella, dei fratelli Mario e Guido Piacenza per arrivare ai giorni a noi più vicini con Ugo Angelino, Guido Machetto e

all'ancora in attività Enrico Rosso – e della creatività che contraddistingue questa città inserita pochi mesi fa dall'Unesco nel network delle *Creative Cities*. E, proprio per onorare questo traguardo raggiunto da Biella – la città ha dato il suo supporto insieme alla locale Fondazione Cassa di Risparmio – che i tre alpinisti hanno avuto l'idea di dedicare una delle vie aperte alla più iconica opera del maestro Michelangelo Pistoletto, assunto a simbolo di Biella Città Creativa.

Antarctic Expedition 2020 è stata una spedizione scientifica e alpinistico-esplorativa. L'attività



quasi 5 giorni di navigazione arriviamo in vista delle coste dell'Antartide! Incontriamo le prime balene e i primi iceberg di grosse dimensioni. Ci ancoriamo in una baia di fronte alla Two Hummock Island, con un tempo pessimo. Preleviamo i primi campioni. Binocolando a lungo individuiamo interessanti possibilità di scalata sulla Arcowski Peninsula, nel gruppo degli Zeiss Needles. Il 9 gennaio piazziamo il campo base su una piccola scogliera, a una quindicina di metri dal pelo dell'acqua. Un paesaggio dantesco, con seraccate alte oltre 100 metri che arrivano fin sul mare e iceberg tutto intorno. Ogni giorno, a partire dalle 18 circa e fino a tutta la prima parte della notte, continui crolli in mare di enormi seracchi provocano boati che fanno rabbrivire. Il 10 apriamo la *Via della Seta* (600 m, AI4, M4), su una punta degli Zeiss Needles che abbiamo battezzato "Cima Cocoon". Prima parte su couloir di neve e ghiaccio, poi una sezione di misto. Scopriamo che, purtroppo, la qualità della roccia in questa zona è pessima: viste da lontano le pareti sono stupende, ma quando ci si trova a scalare si scopre di aver a che fare con una sorta di scisti friabilissimi e fessure che si aprono quando si piantano chiodi o si caricano le protezioni veloci (friend e nut). La progressione è molto aleatoria: fittoni e corpi morti, una vite ogni tanto, scavando nella neve per trovare un po' di ghiaccio, friend e nut nelle poche occasioni in cui capita una fessura decente. L'uscita in cresta è tutta un programma, con neve instabile e rocce in bilico. Dopo le rituali foto di vetta, attrezziamo le doppie e rientriamo al campo base. Il 13 sera ci mettiamo in navigazione verso sud, con l'obiettivo di percorrere una ventina di miglia e trovare un ancoraggio sicuro per la notte. Attraverso l'Ererra Channel entriamo nella Andvor Bay e, dopo una breve sosta a Steinheil Point, attraversiamo lo stretto Aguirre Passage ed entriamo nel Paradise Harbour, dove gettiamo l'ancora nella Skontorp Cove: una piccola baia circolare, con muri di seracchi e pareti rocciose e un unico piccolo ingresso per la barca. Lo spettacolo è surreale. Il 14 partiamo di prima mattina da Skontorp Cove, diretti verso il Lemaire Channel. Attraversiamo il Ferguson Channel e poi oltrepassiamo la Flanders Bay, dove avvistiamo un'orca, e in circa 5 ore arriviamo in prossimità di Cape Renard. La vista delle Cape Renard Towers ci lascia a bocca aperta: le loro pareti rocciose precipitano per 700 metri sul mare e le cime sono coronate da funghi di neve e ghiaccio che ricordano quelle del Cerro Torre. Altrettanto impressionanti sono le torri del vicinissimo False Cape Renard: la somiglianza fra le due coppie di torri è incredibile. In pratica, sono altrettanti Drus sul livello del mare...».

## Antartic Expedition 2020 è stata una spedizione scientifica e alpinistico-esplorativa, con campionamenti del manto nevoso a varie quote

scientifico è stata svolta nell'ambito della collaborazione di Marcello Sanguineti (del Dipartimento di Informatica, Bioingegneria, Robotica e Ingegneria dei Sistemi - Dibris - Università di Genova) con il progetto di ricerca dell'Istituto di Scienze Polari (Isp) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr), coordinato da Marco Vecchiato. Durante la spedizione è stato effettuato il campionamento del manto nevoso in varie zone, partendo dai ghiacciai a livello del mare e procedendo a intervalli regolari di quota crescente. Questo consentirà un'analisi della presenza di nuovi inquinanti anche in funzione dell'altezza e non solo in base all'area geografica. Di seguito il report dei tre alpinisti.

### INCONTRIAMO BALENE E ICEBERG

«Partiamo da Ushuaia (Argentina) il 1° gennaio, a bordo dello yacht australe Ice Bird. Dobbiamo aspettare le condizioni ottimali per attraversare il sempre agitato e tempestoso Stretto di Drake, dove si incontrano gli oceani Pacifico e Atlantico. Dopo

A sinistra, Manrico Dell'Agnola sulla Gateway Ridge. In alto, Gian Luca Cavalli e Marcello Sanguineti in apertura della via Terzo Paradiso. Sopra, campo base avanzato nella Wiencke Island,

Le fotografie di queste pagine sono di Gian Luca Cavalli, Manrico Dell'Agnola, Marcello Sanguineti



## OLTRE LA FINE DEL MONDO

A questo punto l'Ice Bird si mette in navigazione verso la Wiencke Island e l'Anvers Island.

«Sono le 8 del 16 gennaio quando il gommoni ci sbarca ai piedi della seraccata che precipita nella Börger Bay, nel punto in cui un pendio a 50° consente di arrivare sul plateau dal quale parte la Gateway Ridge. L'emozione di calzare i ramponi a pelo dell'acqua e di iniziare a procedere in piolet-traction mentre le onde sfiorano i piedi è indescrivibile. Il ghiacciaio è molto tormentato. Numerosi larghi crepacci che dalla barca non era possibile vedere ci costringono a un percorso tortuoso, con continui su e giù. A intervalli regolari preleviamo campioni. Proprio quando siamo arrivati all'altezza della terminale e un traverso verso sinistra ci porterebbe all'attacco, ci troviamo di fronte una seraccata che non concede alternative: dobbiamo disarrampicare un centinaio di metri e fare una calata in corda doppia, per poi ricominciare a salire seguendo una diversa linea, che evita la seraccata. Finalmente, dopo 4 ore abbondanti, arriviamo ai piedi della terminale. Tiri di ghiaccio e misto ci portano alla base di una seconda terminale, il cui superamento offre passaggi verticali e leggermente strapiombanti e rappresenta la porta di accesso alle goulotte centrali, su ghiaccio che offre discrete possibilità di protezione. Arriviamo così a una sezione di misto. La sorpresa finale sono i ripidi pendii terminali su neve inconsistente, i funghi e le cornici, che rendono delicata la protezione e richiedono l'uso di fittoni e corpi

morti, in un ambiente da scalata sulla ovest del Cerro Torre. Nasce così *Terzo Paradiso* (700 m, AI5, M5), sulla Gateway Ridge, la più bella delle nostre realizzazioni durante questa trasferta oltre la "fin del Mundo". Si tratta di un condensato di alpinismo sull'Anvers Island, un'isola che si tuffa in mare con enormi seraccate, dalle quali si staccano giganteschi iceberg punteggiati di pinguini. In questa via nel cuore dell'incredibile ambiente antartico le goulotte di ghiaccio si alternano a tratti di misto, i funghi ritagliano angoli di mare dove spuntano balene e le cornici di neve sembrano arabeschi disegnati da un gigante-artista che vive nel continente ghiacciato. In vetta il panorama spazia sulle grandi montagne dell'Anvers Island (il Mount Français e la sua Bull Ridge, il Mount

Sopra, le Torri di Cape Renard. Sotto, sui ghiacciai della Wiencke Island





Sopra, Marcello Sanguineti sopra la Børgen Bay. In alto a destra, Gian Luca Cavalli sulla cresta sommitale del Nobel Peak



Agamennon, il Rennie, il Mount Williams, ...) e, dalla parte opposta, oltre il Neumayer Channel, arriva fino alle montagne della Wiencke Island, dal Wall Range al Luigi Peak e alle Fief Mountains. Tutto intorno fiordi ghiacciati, iceberg alla deriva, insenature e baie delimitate da seraccate impressionanti. E poi... la sensazione incredibile di aver iniziato la scalata dal mare, piantando le piccozze mentre i ramponi erano ancora lambiti dall'acqua salata! Per il rientro decidiamo di scendere dal versante opposto, che precipita sul Hooper Glacier, con tratti di disarrampicata e calate in doppia raggiungiamo il pianoro glaciale. A questo punto, occorre riportarsi sul versante della Børgen Bay. Vogliamo evitare il lunghissimo percorso che sarebbe richiesto per ritornare al punto di

drop-off, quindi con la radio chiediamo al capitano Oli di individuare dall'Ice Bird un punto di recupero alternativo e di aiutarci dalla barca nella scelta del percorso, dandoci indicazioni su come muoverci fra crepacci e seraccate. Dopo un lungo vagabondare a zig-zag, salite e discese di seracchi e passaggi su ponti di neve, riusciamo ad arrivare sulla cima di un seracco a picco sul mare. La discesa si conclude con la più incredibile doppia su abalakov che abbiamo mai fatto: la calata ci deposita sugli scogli a filo dell'acqua, a non più di un metro dallo Zodiac». Nei giorni successivi i tre alpinisti si dedicheranno ancora a riprese suggestive con un drone e alle campionature del Cnr per poi fare rientro. ▲

\* *Caai*, \*\* *Caai, Gism*, \*\*\* *Caai, Gism*

## ATTIVITÀ SCIENTIFICA

Il prelievo di campioni di neve ha riguardato le seguenti zone: Two Hammock Island; Arctowski Peninsula: Zeiss Needles Glacier; Rongé Island: Mount Britannia Glacier; Main Peninsula: Mount Guterch, Wiggins Glacier, Mount Scott Glacier; Wiencke Island: Noble Peak Glacier, Jabet Peak Glacier; Anvers Island: Achaean Range (Mount Français e Mount Agamennon).

## ATTIVITÀ ALPINISTICA

Successo anche per l'attività alpinistica, con l'apertura di due vie:  
- *Via della Seta* (600 m, AI4, M4), su una vetta battezzata "Cima Cocoon" (gruppo degli Zeiss Needles - Arctowski Peninsula)  
- *Terzo Paradiso* (700 m, AI5, M5), sulla Gateway Ridge (Børgen Bay - Anvers Island).

## ATTIVITÀ SCIALPINISTICA

L'attività scialpinistica si è svolta sui ghiacciai del Mount Britannia e del Mount Scott e su Nobel Peak e Jabet Peak.

## ATTIVITÀ ESPLORATIVA

L'attività esplorativa ha riguardato ghiacciai e pareti delle isole: Booth Island, Bryde Island, Rongé Island, Wiencke Island, Anvers Island. Con particolare attenzione a quelli che si affacciano su Lemaire Channel, Peltier Channel, Neumayer Channel, Børgen Bay